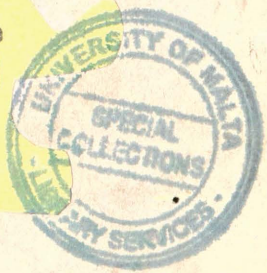
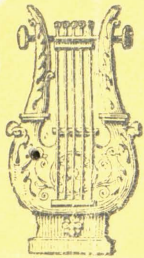


Grade 4

Belisario

TRAGEDIA.



1066-72

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

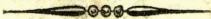
PARTE SECONDA

L' ESILIO

PARTE TERZA

LA MORTE

*Da rappresentarsi nel Real Teatro di Malta
nel Carnovale del 1838.*



Poesia del Sig.
SALVATORE CAMMARANO,

Musica del Maestro
GAETANO DONIZZETTI



MALTA

TIPOGRAFIA DI F. IZZO E C.^o

PERSONAGGI del 1846.

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente;

Signor Salvatore Vinco.

BELISARIO Supremo duce delle Sue Armi.

Signor Lorenzo Del Riccio.

ANTONNA Moglie di Belisario.

Signora Camilla Darbois.

IRENE loro figlia.

Signora Eugenia Valentini.

ALAMIRO Prigioniero di Belisario.

Signor Luigi Arioli.

EUTROPIO capo delle guardie Reali.

Signor Gaetano Pardini.

EUSEBIO custode delle prigioni.

Signor Luigi Rosato.

OTTAVIO duce degli Alani, e de Bulgari.

Signor Antonio Pisani.

CORI e COMPARSE.

Senatori: Popolo: Veterani: Alani, e Bulgari Guardie

Imperiali: Prigionieri Goti: Guerrieri Greci:

Pastori, e Pastorelle dell' Emo, Donzelle.

*L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle
vicinanze dell' Emo.*

L' Epoca rimonta al 580. dell' Era Cristiana.

(I versi virgolati si omettono.)

Pittore ed inventore delle Scene,

Sig. Giuseppe De-Stefani Ferro.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio intorno del Palagio Imperiale, con trono a destra. A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Reggia*, e POPOLO, *accorrendo da più parti.*

Tutti **S**ERTO di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. *si dileguano*

SCENA II.

IRENE *da un lato*, con seguito di Donzelle.

Irene Su corriamo . . . voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva . . .
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva . . .
Delle trombe frammisto allo squillo

Del trionfo già l' inno intuonò.
 Salutando l' augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile — del vincitore
 Di baci fervidi — io coprirò.
 E al sen stringendomi — del genitore
 Rapita in estasi — d' amor sarò.
 Un pianto tenero — forse gli accenti
 Sul labbro timido — mi troncherà...
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà !
Tutti Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. *partono*

S C E N A III.

ANTONINA, ed EUTROPIO, da opposte vie.

Ant. Plauso ! Voci di gioia ! ..

Eut. Il vulgo insano

Corre sul lido a festeggiar l' incontro

Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida !

Eut. Oh ! .. Che favelli !

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —

Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro.

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda . . .

Pastò forse alle belve . . . o preda all' onda !

Eut. Che intesi ! .. Ahi ! snaturato, genitore !

Io ti conpiango.

Ant.

Immenso è il mio dolore!
 Sin la tomba è a me negata! . . .
 Sin le ceneri del figlio!
 Ah! di lagrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà . . .
 Madre, oh Dio! più sventurata
 Mai la terra non avrà!

Eut.

Ti conforta: dell' eccesso
 Pagherà quell' empio il fio;
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all' amor mio!
 La tua destra . . .

Ant.

Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eus.

È appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant.

La sua perdita? . . .

Eut.

Fia certa.

Ant.

Vendicata almen sarò!

- » Ombra pallida e diletta,
- » Che t' aggiri a me d' intorno,
- » Meco esulta . . . è questo il giorno
- » Che il delitto punirà.

O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto . . .

Io versai dirotto pianto

Altri il sangue verserà.

Eut.

Erne incontro a lui frattanto . . .

Simular ti converrà.

Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio. ANT. ed EUT. partono.

SCENA IV.

GIUSTINIANO, e guardie

Giu.

O nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:
 Guidò ne' campi italici
 L'aita tua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò. *Ascende al trono*

SCENA V.

I predetti.—TRIONFO di BELISARIO. Odesi suono di banda militare. — Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

Coro ^o L'inno della vittoria
 Spanda sì forte un grido,
 Che valicato il pelago
 Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 »V'è un Belisario!« e i Barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra quali è ALAMIRO; i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro. Invitto Belisario.

Gloria di nostra età,
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

Bel. *Discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.*
 Cesare, hai vinto; e l' itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso
 Della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
 Giovani prigionieri, al cui valore
 Mal risponde fortuna.
 Deh! se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi, e te, cui la pietade è instinto,
 Non preghi indarno il vincitore pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini

Accennando i prigionieri.
 A te commetto, *Scende dal trono.*
 Abbracciami. — Rifulga.

Alla letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno. *Parte seguito dai*
Magistrati, dal Senato, e dalle guardie.
L' esercito ed il popolo escono pel fondo

Bel. Liberi siete. *Ai prigionieri, che cadano alle sue*
Addio ginocchia tranne ALA.
Li rialza, ed essi partono. Che veggio!.. il dono
 Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?.. Ti son grato:
 Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
 Tale un poter, che libertà m'è grave.
 Lungi da te. *Con tenerezza.*

Bel. Rimani, *Con pari tenerezza, ed abbracc.*
 Adunque meco ... in libertà rimani. —
 Ho tutto il cor commosso
 Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
 Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè;

Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò . . . :

Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco! . . Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde! . . .

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

Mi riavenne abbandonato.

Bel. E costui su greco suolo

Che traea?

Ala. Desio di preda:

Bel. Derelitto in terra e solo.

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei! . . . :

Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio! . . a me tu padre! . . .

Ah! di gioia ho pieno il cuor!

Bel. Ne' miei lari . . .

Ala. Fra le squadre . . .

Bel. Sempre insieme . .

Ala. Uniti ognor.

a 2. Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema, o sorrida il fato

Vicino a te starò . . .

La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, *Donzelle*, ANTONINA, e detti.

Ire. Padre!.. *Correndogli incontro.*

Bel. Irene m'abbraccia....

Ire. Alfin son teco!

« Noi correremmo ver te; ma della gioia

« Al violento assalto

« Mal resse il cor della tua sposa, e priva

« Finor di sentimento....

Bel. Oh ciel!.. *Traveggo..*

*Volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei
turbamento.*

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura ...

Ant. Nuova!... *Ti rassicura*

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion ... *Sol Proclo il ciel... togliea*

Da questa valle di dolore albergo,

E di colpe. *Con accento vibrato.*

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, *Guardie*, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

Ire. Ala. Come!...

Bel. Vaneggi tu!...

Eut. Di arditi accenti

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte

Piega al voler d'Augusto.

Ire. Ed osi?..

Ala. Audace!

Bel. Tacete — È forza l' obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode. *Lo da ad Ala.*
Andiamo. *Ad Eut. con nobile intrepidezza.*

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia... (*Volendo
seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro
di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.*)

Don. Oh cielo!...

Ant. (Comincia la vendetta!)

Ala. Io fremo!...

Ire. Io gelo! *Partono*

SCENA IX.

AULA SENATORIA.

*Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per
l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri,
il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.*

Tutti. Che mai sarà!

Perchè solleciti

Così ne aduna?..

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna?

Alcuni. Forse un colpevole,

Punir si deve?

Gli altri. Forse la patria

Danno riceve! —

Tutti. Ma il prence tacito

Qui volge e solo...

Nel volto torbido

Profondo duolo

Sulto gli sta!...

Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

Giu. Va mestamente a sedere; ad un suo cenno tutti si adagiano)

Sostegni del mio trono un fero evento
 Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
 Accusato d' orribile misfatto,
 Tal vi sia, che il vederlo, il sol vederlo
 Vi agghiaccierà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO *fra guardie*, EUTROPIO *dal lato opposto e, detti.*

Bel. Si avvanza imperturbato.

Giu. S' apra il giudizio. Un senatore siede presso il tavolino. EUT. va a collocarsi in piedi accanto di esso.

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso

Del suo trionfo, le ribelli squadre,

Da lui compre e sedotte,

Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto.

(Indicando Giu. con simulato raccapriccio).

Coronare il suo crin del serto agosto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l' accusa

Queste produco sue medesime cifre. *(Accennando i pepiri sul tavolino).*

Bel. Ch' io vegga. È ver, son mie. (Lanciandovi uno sguardo).

Giu. Leggile.

Bel. (Dopo aver letto) Orrenda
 Inesplicabil trama ! . .
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte . . . ma d' averno forse
 Una furia maligna
 Alle amoroze note altre ne aggiunse !

Giu. Dunque.

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
 Ma che non libra Astrea sull' equa lance.
 L' odio e l' amor m' è noto.

Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA, seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

Bel. Irene, sposa . . . ah ! voi nol crederete . . .
 Mi trasse iniqua sorte
 Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte ! . .

Ire. Oh Dio ! . .

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. (*Da i fogli ad Ant. che cerca
 nascondere la sua orribile agitazione.*)

Or leggi,
 E di se tu gli avesti
 Tali, o donna da me.

Ant. (*Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*)

Sì.

Bel. Sì, dicesti ! (*Come colpito da
 un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fan-
 no un movimento di sorpresa e di orrore.*)

Ire. Ah madre ! . .

Giu. Sen.

È reo ?

Ant.

Singero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel !
Bel. Sposa, ed attestì ! . .
Ant. Il vero.
Giù. Sen. Reo Belisario !

TUTTI *franne* ANT. ed EUT.

Oh ciel ! —

Bel. Da chi son io tradito ! . .
 Non reggo a tanto duol ! . .
 E ancora inorridito
 Non si nasconde il sol !
Ant. (Renda il mio core ardito
 Tutto il materno duol . . .
 L' iniquo sia punito,
 E poi m' inghiotta il suol .)
Ire. (Non regge il cor ferito,
 Non regge a tanto duol ! . .
 Ah ! fugga inorridito,
 A noi si asconda il sol.)
Ala. (Eccesso empio, inaudito !
 Ira m' ingombra, e duol . . .
 Non fugge inorridito . . .
 Non si nasconde il sol !)
Eut. (Renda quel core ardito
 Tutto il materno duol.)
Giù. Sen. (Tramonerà vestito
 Per noi di lutto il sol !)
Bel. *Prendendo la figlia per mano, e conducendola in-*
nanzi ad Ant.

Madre tu fosti, e moglie :

L' infame accusa or toglie

La vita a me, l' onore,

Ad essa il genitore !

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto,

Dovea nell' alma impura
Taceri ancor natura ?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea ... quest' empio!..

Volgendosi al Senato.

Bel. Che ! ..

Ant. Proclo ...

Bel. Ebben ?

Ant. Morendo

Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Dio !.. *Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore*

Ire. Ala. Freme !..

Giu. Sen. Asconde il ciglio !..

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi !..

Giu. Ant. Parricida ancor !

IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror ! (*GIU. ed i SEN. Si alzano e circondano Bel. rabbriviti.*)

Bel. È convulso, a segno di non poter parlare : egli accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo ; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai ... fra genti ... barbare ...

Terribile un guerriero ...

Che minacciava ... i cardinali

Crollar ... del greco impero.

Chiesi di lui ... ripetere

Del figlio intesi il nome ..

Nel sen mi corse un brivido !..

Mi si drizzar le chiome !

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio.

E all' eriente, infausto

Predisse il sangue mio
Fremetti ... della patria.

Crudo mi fe il periglio ...

Mandò natura un gemito ...

E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero

Ant. Eut. Barbaro genitor

Giu. Sen. O giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura ...

Cielo e terra colpevole il grida ...

Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggioiro

L'ombra inulta del figlio rimiro!

La sua voce il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta ...

Empia sposa la scure mi appresta!

Ah tu almen sulla tomba paterna

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.

Se mi danna l'offesa natura, *(al Senato)*

Se di morte colpevol mi grida,

Grecia taccia ... mi fe parricida

Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. *(Le sue leggi sconvolse natura!*

Reo di morte una sposa lo appella!..

Ahi! del ^{padre} _{prode} tramonta la stella!

o Tutto è duolo, spavento, ed orror!)

Eut. *(Al rigor dell'estrema sciagura*

Su quel capo abborrito già piomba:

La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. *(Freme il turbine, il cielo si oscura,*

Muggià il tuono, ed in tanta procella

D' oriente sparisce la stella !..

Tutto è duolo, spavento ed orror?

Bel. è condotto altrove dalle guardie. IRE. ed ALA. lo seguono desolati. ANT. ed EUT. si allontanano per lato opposto. GIU. ed i SEN. rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della parte prima;

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio : da un lato ingresso
delle prigioni.

*Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la
scena in diversi gruppi.*

Tutti

Oh Duce !..

Veterani

Oh eccesso orribile !..

Popolo

Oh di funesto !

Tutti

Questo di tue vittorie,

Il frutto è questo !

SCENA II.

ALAMIO e Detti.

Ala.

Voi piangete, amici !

Di Belisario voi piangete ! Ah ! dunque

Fama bugiarda a me suonò, che avea

Cesare in bando la mortal sentenza

Di Belisario commutata ? » Iniqua

» Sentenza, che livor detto per certo,

» E non giustizia al rio Senato !

Coro

Il vero

Udisti, sì ; ma un misfatto estremo

Non giunse il grido a te : lo ascolta.

Ala.

Io tremo !

Coro

Comando fu di Cesare,

Che il volto suo giammai

Veder più non dovessero

Di Belisario i rai :

Eutropio scellerato

Da un demone ispirato,

Con sanguinosa froda

Il cenno pervertì.

Ala.

Che osò quel vil? *Palpitante*

Coro.

Del prode

Sugli occhi estinse il dì.

Ala. mette un grido ed inorridito si copre il viso
con ambi le mani. Lungo silenzio.

Ala.

A sì tremendo annunzio

Gelar m' intesi il core!..

Entro le vene un fremito

Correr mi fé l' orror,

E le cadenti lagrime!

Sul ciglio m' impietrò!

Del dì la luce infausta

Per sempre a me s' asconda...!

Copra me pur la squallida

Notte che lui circonda...

Almen l' orrendo strazio

Del grande io non vedrò. —

Coro.

Vien la figlia!

Ala.

In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDORA, Donzelle e detti.

Ala.

Il tuo duolo, il tuo spavento

Ben m' attesta, che svelato

T' era già l' atroce evento!

Ire.

Ah!.. purtroppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene: a me s' affida
Altro incarco, e sia compito...

(Non a caso questo brando

Belisario a me donò!

L' empia trama... il crudo brando

Vendicar ben io saprò.) —

Misera figlia ... Irene ... addio.

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!...

Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! sterminatrice

Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lagrima dell' infelice

Un rio di sangue ti costerà!)

Ire.

Ahi! la tua vista padre infelice

Il cor nel petto mi squarcerà!

Eud. Coro. Chi non compiangere questo infelice

Ha cor di tigre... o cor non ha! *Ala. parte.*

Ire. Amici è forza separarci... A voi

Raccomando la madre.

Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo.

Quando lungi sarò, de' casi miei

Parlando nel pensier, spargete allor

Del sovvenir la lagrima pietosa. *Li abbraccia*

Non più... Vi arrida il ciel, *A tutti che si allonta-*

nano piangendo. Ella rimane un momento

in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stri-

dore della ferrea porta delle Prigioni che si

dischiude.

S' apre la trista

Soglia crudel!... Chi n'esce? ... Oh fera vista!

Retrocedendo inorridita.

PARTE
SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, GUARDIE, e DETTA.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. *Ha una benda oscura sugli occhi.*

Fui dal mio carcer tratto!

Ire. (Ah! non oso mirarlo!)

Eus. È qui dappresso

« Stuolo guerrier che deve

« Al boreal confine

« Tradurti. *Ire.* gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.

Belisario, un regal cenno

Chi ti conduca nell' esilio invia.

Ho di pietà compresa,

Di duol di maraviglia

L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) *Parte*

Bel. O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t' appressa.

Ire. (Ciel!...)

Bel. Dove sei? *Ire.* gli porge la destra. Tu dunque

Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser dei, che pietà senti

D' un infelice!

Ire. Il mal ... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti! ...

Bel. Ai lari miei

Vanne ... vola ... ritorna ... io qui t' aspetto ...

Vo' per l' ultima volta

Veder mia figlia ... Oh Dio! vederla! — Il labbro,

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all' empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla ... udirla almeno!

Qui l' adduci ... Ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.
 Benedir quell' infelice
 Non si vieta al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m' aita. *Interpolatamente ai versi che precedono*

In sì barbaro momento?
 L' alma, oh Dio! mancar mi sento!...
 Sento, oh Dio! Spezzarmi il cor!

Ah! per me, per me la vita
 Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia. *Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime.*

Che! tu piangi!

Ire. Padre... *cadendo alle sue ginocchia*

Bel. Oh Dio! ...

La sua voce!...

Ire. Ah! padre mio...

Bel. Sei tu figlia?...

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!...

Ire. Son io!...

Bel. Con me!...

Ah se potessi piangere

Di duol non piangerei...

Di tenerezza lagrime,

Di gioia io spargerei...

Non son, non son più misero

Figlia vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere

Il tuo crudel destino,

Le pene dell' esilio,

Gli stenti del cammino...

E nella tomba scendere

O padre mio con, te.

Bel. Ma tu, seguendo, un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

Bel. ... Ma sola per gl' inospiti
Deserti!...

Ire. E non son teco?

Bel. E se d' affanni (carico,
Più che d' etade, il cieco
Succumbe?

Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

Bel. *Vivamente commosso.* Dunque andiam de' giorni miei
Tu sei l'angelo, tu il duce
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito gentroi...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!

Ire. O signore tu sei ristoro, *Volgendo gli occhi al cielo*
Di chi soffre ingiusto oltraggio
De! su noi tu spandi un raggio
Del celestè tuo favor.

Per mio padre io sol t' imploro
Dio di grazia Dio d' amor.

Partono circondati dalle Guardie:

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siediti, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Bel. In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

Di te m' incresce ... Ah! l' astro

Che sì fulgente al nascer tuo splendea

Con gli occhi miei si estinse! ... (*Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti,*)

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir, muggir le valli. (*Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.*)

« È dunque ver quanto narrare udimmo,

« Che un torrente di Barbari dall' Emo

« Precipita, ed il corso ad arrestarne

« Muovon l'armi d' Augusto!

Ire.

Oh ciel!

Bel.

Che vedi?

Ire.

Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move ... Ah! padre (Tornando a Bel.)
Fuggiam

Bel.

Non fugge Belisario.

Ire.

Almeno

Meco ritratti di quest' antro in seno. (Conducen-
dolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe).

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e
Bulgari. ALAMIRO ed OTTAVIO sono fra i Duci. Al
suono di Barbari strumenti si dice il seguente Coro
ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimbombi il ciel.

E all' urlo irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l' ossa

De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitar del' antro,
e detti.

Ala.

Impavidi guerrieri

Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconda

Del greco imperador: l' ora s' appressa

Delle pugne.

Bel.

Qual voce!

Ire. È Alamiro (*sammessamente fra loro*)

Ott. E tu credi

Che all' opra ne fian ligi? ...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome

Udrassi appena, e i prodi

Che sotto l' elmo incanutir seguendo

L' invitto duce, a vendicarne i torti

Pugnando avrem consorti,

Ott. Dunque s' incontri l' inimico.

Ala. All' aure

Delle battaglie alzate

La voce.

Ott. All' armi

Coro All' armi. (*Avviandosi*)

Bel. Olà fermate. (*Si manifesta gettando il bastone ed attegg. a maestoso contegno*)

Ala. Belisario!

Ott. Coro. Egli!... (*Lo circondano compresi di meraviglia*)

Ala. Ah! stringo

Le tue ginocchia:..

Bel. Scostati...

Degno non sei tu di baciare la polve

Che calpesta il mio piè. — D' ingiusta guerra

Far strumento il mio nome! E me chiamasti

Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!

Ala. « Quel detto al cor m' è fero

« Più di mortal saetta!

Non son uso a mentir ... Su greco lido,

Da vandalo nocchier lattante ancora

Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici! ...

Bel. Qual grido! ... E perchè tremi? È sempre appoggiato all' omero d' Irene

Ire. O padre, il giorno

Che dal fatal consesso uscì la madre,

A me svelò, che il servo tuo non spense
 Il pargoletto Alessi, « ma sul margo
 « Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto! ...

Ala. Ah! forse! ...

Bel. Tu dunque? ...

Ala. Il vero io dissi. *Si trae dal seno una croce, an-
 nodata ad una catena.*

Su questo della fè simbolo augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro,

Bel. O figlia

Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto:

« In questo segno vincerai »

Bel. La madre,

D' Alessi al collo il divin segno impose
 Nel dì che a lui diè vita,
 Ed egualmente ... il pio ...
 Motto sculto vi stava ...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.

Ch' ei e!

foss ... Oh quai momenti!

io i

Parla... prosegui ancor ... *Ire. e Bel ad Ala.*

— *Ala. e Bel.*

Mi mancano gli accenti ...

La gioia opprime il cor !

Ire. Di ... su qual riva il Barbaro

T' invenne?

Ala. Ove con l' onde

Del maestoso ... Bosforo

Il Ponto ... si confonde.

Ire. Fu quivi! ...

Bel. Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

Ire. Nè dell' evento
Un pegno.. un qualche indizio.
Avesti!

Ala. Or mi rammento!...
Questo pugnale il vandalo
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s' io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo... —

É qui sull' elsa espresso..

Bel. Forse un romano?...

Ala. É Giunio

Che immola i figli...

Bel. É il mio

É... il mio pugnale!...

Ire. Più dubbio

Non... resta omai...

Ala. Son io?

Figlio di Belisario!

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi... qui... stendendo gli le braccia.

Ala. Padre!...

Ire. Fratello!..

Bel. Abbracciami...

Tutti. Oh avventurato di! *Ala.* ora Alessi, vi è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: *IRE.* stringe teneramente il fratello al seno. *Anàlogo movimento dei Barbari.*

BEL. IRE. ALE.

(figlio)

Se il (fratel) stringere

(padre)

Mi è dato al seno

Più non desidero'

o
 Son pag appieno...

a
 Sfido i tuoi fulmini
 Sorte crudel.

A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 È in me l' eccesso,
 Che parmi d' essere

o
 Rapit in ciel! —

a
Bel. Figli, partiam: qui l'aura
 È d'atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.

Ott. O là, t'arresta.
 Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai:

Bel. Giurasti? *Ad Ale. che gli sta d' accanto.*

Ale. Allor... *Interdetto*

Bel. Rispondimi: *Con forza.*

Giurasti?

Ala. E ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoia ... *Impugnando lo stile*

Ire. Ott. *per trafiggersi.*

*Arrestati ... Tratte-
 ndogli il braccio.*

Ott. Nol fermi tu? *Scuotendo Bel. ch'era rimasto immobile.*

Bel. Son cieco. *Con sublime intrepidezza.*

Ott. *Tocco da tanto eroismo disarmo Ala. e lo spinge verso Bel.*

Ott. Vivi: io scioglio la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Ott. Coro. È segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ala. Ire.

Fia delusa l' ardità speranza:

Regge un nume de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni greco sarà.

(squillano le trombe dei Barbari., ed essi partono, guidati da Ott.— Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO, e guardie.

Giu. *Ad alcune guardie che ricevuto l' ordine partono.*

Itene al campo, e sia palese al Duce

Ch' io giunsi, e che prefiggo

Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!

- Ant.* Un' empia.
- Giu.* A che venisti?
- Ant.* A far palese
Delitto orrendo.
- Giu.* E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
- Ant.* Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attèstar si apriro!
Inorridisci o Cesare; quel grande
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente. *In tuono solenne*
- Giu.* Che dici! *Vivamente colpito:*
- Ant.* Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
- Giu.* Ah! scellerati! ...
Morte ad entrambi ...
- Ant.* Morte? ...
È giusta ... la desio ... — Per queste balze
Corro in traccia di lui ... Morire io voglio
Ma pentita al suo piè ... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba, e non l' averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono.,.
Di me stessa io son l' orror ...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor,
*Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina,
e voci che gridano*
Vittoria!

Giu. Intorno echeggio
Di lieti grida il ciel! ... Che fia! ... Si veggia ...

SCENA VI.

IRENE circondata dai Pastori dell' Emo, e dalle
Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene! ...

Ant. Figlia! ...

Ire. Oh! madre! ...

Fauste nuove ad entrambi ... Il figliuol tuo
Spento non è.

'Ant. Che parli! ...

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

'Ant. Ciel! ... Non deliro? ...

Tu non m' inganni? ...

Ire, Fugge *A Giu.*

L' oste nemica

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.

Giu. Chi? ... Parla.

Ire. Belisario.

Ant. « Ei! ...

Giu. « Come, narra,

« Come petea? ...

Ire. « La china

« D' un erto colle che sovrasta al campo

« De' greci scendevam, quando le trombe

« Squillare udimmo ... Inpetuoso turbine

« Su tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.

« Ciò disse al padre, che avvampò di sdegno,

« E dal figliuol scortato

« Discese al pian « Fermatevi » sclamando:

« Belisario è con voi. « La nota voce
 « I fuggitivi arresta:
 « Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 « Del sommo Duce alzan l' eroe repente:
 « E quei l' occhio è del campo, egli la mente.
 « Tutto cangiasi allor ..., quanto l' aspetto
 « Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 « Tanto ne scema ai barbari! Tremenda
 « Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 « Son già le file del nemico, infrante
 « Già le temute insegne...
 « Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
 « Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant.

Ah! pria ch'io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia!...
*Si sente di lontano uu funebre suono di trombe
 misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal
 presentimento di somma sciagura;*

Tutti

Di pianto, di gemiti
 Il cielo rimbomba!...
 In suono funereo
 Echeggia la tromba!
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, e detti.

Ale.

Piangete: son nunzio

Di nuova dolente.

Ire.

Il padre?...

Ant.

Quai palpiti!

Ale.

Dall' orda fuggente

Un dardo parti,

E a morte il feri

Ire. Ah! padre!
Ant. Giu. Qual fulmine!
Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELSARIO sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.

Tutti tranne Bel.

Ire. Funesto spettacolo!
Bel. Me misera! ... Correndo al padre
 Irene!

Tutti tranne Bel.

Giu. Ricopriti o ciel
 D' un lugubre vel.
Giu. Amico! ... *Con voce soffocata dal pianto*
e stringendo la destra di Bel.

Bel. A te. Cesare,
 De' figli ... la sorte
 Affido ... rammentalo: ...
 Nell' ora ... di ... morte ...

Giu. Lor padre sarò,
Ant. *Cadendo a piè di Bel. nell' estrema desolazione,*
 Perdono ... *Bel. tocco dalla di lei voce*
schiede la bocca, e fa un movimento come
per alzarsi, ma la parola vien meno sulle
convulse sue labbra, un tremore lo investe
in tutta la persona, e ricade estinto.

Tutti Spirò! Lungo ed angoscioso silenzio. *Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.*

Ant. Prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.
 Egli è spento, e del perdono
 La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse.

Forse in ciel del fallo mio
 Or m' accusa innanzi a Dio... —
 In eterno è a me rapita
 Ogni speme di mercè!

Giu. Coro

Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno
 Vivi iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell' averno...
 Frema il cielo a te d' intorno
 Nieghi a te la luce il giorno..
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Ant.

Cielo irato hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore!...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin dai figli maledetta
 Ogni istante di mia vita
 Un suplizio fia per me.

*Fugge dissegnata, ma giunta innanzi al cadavere
 di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi
 le mani frà capelli, ed alzando uno sdrido
 orribile, precipita al suolo.*

Ale. Ire.

La sciagura è omai compita!...
 Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE.